

si: *Notizie e Dispacci del provveditor generale di Terraferma Alvise Grimani*. 1590: E nel catalogo poi della stessa Biblioteca (pag. 293). si trova a stampa il seguente opuscolo: *Ordine tenuto da Alvise Grimani in consegnare lo stendardo del Generalato a Giacomo Foscarini, con li Trionfi, feste, cerimonie ec.* Venezia 1572. 4. (Miscellanea num. 402). Un sonetto in sua laude, quando ritornò a Venezia dal carico di provveditore Generale in Terraferma, nel quale si ricordano anche i due precedenti suoi generalati l'uno in Dalmazia, l'altro in Candia, è fralle Rime di Celio Magno (*Venezia. Muschio* 1605 pag. 105).

12

ARMINII | ZVCATI | NŌ COLORE SED | SAXIS OPVS.

Nell'ingresso in chiesa a parte sinistrasi trova una cappella dedicata alla Beata Vergine della Pietà, la cui immagine vedesi in pietra tenera collocata in una nicchia laterale. La qual cappella (secondo il parere del Sajanello II. 34) formava parte dell'antico oratorio, o chiesetta di s. Sebastiano, e ciò per essere fuori del circuito della moderna chiesa. Fu concessuta questa cappella a *Paolo Lolino* fu di *Alvise* nel 1588 a' 12 di agosto con istromento in atti di *Vettore de Maffei*; e qui fu tumultato dietro suo ordine contenuto nel Testamento 12 luglio 1603 in atti di *Fabricio Bevazzano*, avendo lasciato a' padri ducento ducati per una volta tanto. Qui pure ebbe tomba *Giovanni Lolino* (q. Paolo q. Luigi) fratello di Luigi vescovo di Belluno nel 1623 a' 25 di gennajo, nel qual Giovanni si è estinta la patrizia casa Lolina. Il parapetto dell'altare di pietra fu fatto eseguire dal p. Antonio Maria Fabris nel 1765; e la Tavola a musaico rappresentante la Conversione di s. Paolo (fatta eseguire a spese del d. Paolo Lolino) ha appiedi la presente epigrafe.

ARMINIO ZVCATO era figliuolo di *Valerio*, e quindi nepote ex fratre di *Francesco*, tutti e tre valenti musaicisti, dei quali due, cioè di *Valerio* e di *Francesco* fratelli vedremo memorie nella Marciana Basilica. *Arminio* fu posto frai maestri di Musaico in s. Marco intorno al 1579, trovandosi in quella chiesa una figura di s. Giovanni Evangelista da lui lavorata, con queste parole ARMINIVS ZVCATVS MDLXXIX. (Vedi *Zanetti* pitt. Ven. p. 582 e *Moschini Guida* 1814 p. 305. 306. Vol. II. p. 10. 271. 273. 281. Vol. I.

TOM. IV.

ove altre opere si registrano). Appo il Museo Correr è una piccola Tavola con Cristo in Croce, e si legge ARMINIVS ZVCATVS, e ivi altra tavola un po più grandicella della prima colla Madonna, il Bambin Gesù e s. Paolo, e le parole sole. ZVCATVS F.

13

NICOLAVS | CRASSVS | FORVM PRIMVM
NAVI | GATIONEM DEINDE SECVTVS | AB
ADVERSA FORTVNA FOR | TVNIS OMNIBVS
SPOLIATVS | AD FORVM ITERVM REVER-
SVS | HVNCPOSTREMOLOCVMLA | BORVM
OMNIVM ET MISERIA | RVN QVIETEM SIBI
ET POST. | P. | MDLXIII.

Una delle più ragguardevoli cittadinesche famiglie nostre rammenta questa epigrafe. Fra i più antichi de' quali abbiamo memoria è un *Niccolò Crasso* (o de *Grassis*) notajo ducale che fino dal 1444 nel 15 settembre fu dal doge Francesco Foscari spedito a Francesco Gradenigo podestà di Torcello onde ottenesse in pubblico nome dalla badessa di s. Adriano nell'Isola Costanziaca una reliquia de' ss. Innocenti delle varie che colà si veneravano, la quale era stata decretata in dono al vescovo di Portogallo che ne l'aveva istantemente richiesta al Senato. (Flam. Cornaro *Eccl. Torell.* T. I. 92. T. III. 347, ove dice 15 dicembre anziché 13 settembre, come nel documento). Questo medesimo *Niccolò Crasso* nell'anno stesso 1444 era stato spedito dal senato al re Alfonso d'Aragona, a petizione del procurator di s. Marco Leonardo Giustiniano onde procurasse che fosse restituita una nave di esso Giustiniano stata presa all'Isole Baleari (*Bernardi Iustiniani Orationes et Leonardi Iustin. epistolae. Epist. ad. Alph. IIII. Kal. gmb. 1444*). Vi fu *Francesco Crasso* capitano de' provvisionati spedito da' Veneti nel Regno di Napoli, che dopo essersi portato valorosamente in alcune militari imprese, ed essere stato ferito, ammalossi sul campo, e morì in Melfi nel 1496, come da' diarii del Sanuri raccogliesi (vol. I. p. 5. ec. e 200.) E lo stesso Sanuto nello stesso volume primop. 247 rammenta *Lazzaro Crasso* fratello del suddetto Francesco che ebbe dal Senato una provvigione di dodici ducati al mese; e che nel settembre 1496 esercitava il capitaniato della Città della di Verona in luogo del fratello Francesco. Questo *Lazzaro* ha suo ritratto di mano di Tiziano in un quadro che dipinse per li confratelli

21